

Il discorso

Parlando alle autorità locali, il Pontefice ha sottolineato il compito svolto dall'istituzione familiare come scuola per imparare a convivere in armonia, riconciliare le diversità e capire ciò che dà significato alla vita



La famiglia, collante della società il suo bene va promosso e tutelato

Francesco: la crisi migratoria esige saggezza, lungimiranza e un'attenzione umana che supera politiche a breve termine

Publichiamo il discorso pronunciato dal Papa ieri mattina nel Castello di Dublino dove ha incontrato le autorità, i rappresentanti della società civile e i membri del Corpo diplomatico. Il Pontefice è intervenuto dopo il saluto introduttivo del Taoiseach, cioè il primo ministro irlandese.

Taoiseach (primo ministro), membri del governo e del corpo Diplomatico, signori e signore, all'inizio della mia visita in Irlanda, sono grato per l'invito a rivolgermi a questa distinta Assemblea, che rappresenta la vita civile, culturale e religiosa del Paese, insieme al Corpo Diplomatico e ai convitati. Ringrazio per l'accoglienza amichevole che ho ricevuto dal Presidente di Irlanda e che riflette la tradizione di cordiale ospitalità per la quale gli Irlandesi sono noti in tutto il mondo. Apprezzo altresì la presenza di una delegazione dell'Irlanda del Nord. Ringrazio il signor primo ministro per le sue parole. Come sapete, la ragione della mia visita è prendere parte all'Incontro Mondiale delle Famiglie, che si tiene quest'anno a Dublino. La Chiesa è, effettivamente, una famiglia di famiglie, e sente la necessità di sostenere le famiglie nei loro sforzi per rispondere fedelmente e gioiosamente alla vocazione data loro da Dio nella società. Per le famiglie, questo Incontro è un'opportunità non soltanto per riaffermare il loro impegno all'amorevole fedeltà, al mutuo aiuto e al sacro rispetto per il dono divino della vita in tutte le sue forme, ma anche per testimoniare il ruolo unico svolto dalla famiglia nell'educazione dei suoi membri e nello sviluppo di un sano e fiorente tessuto sociale.

Mi piace vedere l'Incontro mondiale delle famiglie come una testimonianza profetica del ricco patrimonio di valori etici e spirituali, che è compito di ogni generazione custodire e proteggere. Non occorre essere profeti per accorgersi delle difficoltà che le famiglie affrontano nella società odierna in rapida evoluzione e per preoccuparsi degli effetti che il dissesto del matrimonio e della vita familiare inevitabilmente comporteranno, ad ogni livello, per il futuro delle nostre comunità. La famiglia è il collante della società: il suo bene non può essere dato per scontato, ma va promosso e tutelato con ogni mezzo appropriato.

È nella famiglia che ciascuno di noi ha mosso i primi passi nella vita. Lì abbiamo imparato a convivere in armonia, a controllare i nostri istinti egoistici, a riconciliare le diversità e soprattutto a discernere e ricercare quei valori che danno autentico significato e pienezza alla vita. Se parliamo del mondo intero, come di un'unica famiglia, è perché giustamente riconosciamo i legami della nostra comune umanità e intuiamo la chiamata all'unità e alla solidarietà, specialmente nei riguardi dei fratelli e delle sorelle più deboli. Troppo spesso, tuttavia, ci sentiamo impotenti di fronte ai mali persistenti dell'odio razziale ed etnico, a conflitti e violenze inestricabili, al disprezzo per la dignità umana e i diritti umani fondamentali ed al crescente divario tra ricchi e poveri. Quanto bisogna abbiamo di recuperare, in ogni ambito della vita politica e sociale, il senso di essere una vera famiglia di popoli! È di non perdere mai la speranza e il coraggio di perseverare nell'imperativo morale di essere operatori di pace, riconciliatori e custodi l'uno dell'altro.

Qui in Irlanda tale sfida ha una risonanza particolare, considerato il lungo conflitto che ha separato fratelli e sorelle di un'unica famiglia. Vent'anni fa, la comunità internazionale segnò attentamente gli eventi in Irlanda del Nord, che portarono alla firma dell'Accordo del Venerdì Santo. Il governo irlandese, in unione con i capi politici, religiosi e civili dell'Irlanda del Nord e del Governo britannico e col sostegno di altri leader mondiali, diede vita a un contesto dinamico volto alla pacifica composizione di un conflitto che aveva causato enormi sofferenze da ambo le parti. Possiamo rendere grazie per i due decenni di pace che sono seguiti a questo storico accordo, mentre esprimiamo la ferma speranza che il processo di pace superi ogni rimanente osta-

scovi, superiori religiosi, sacerdoti e altri - nell'affrontare adeguatamente questi crimini ripugnanti ha giustamente suscitato indignazione e rimane causa di sofferenza e di vergogna per la comunità cattolica, lo stesso condivido questi sentimenti. Il mio predecessore, papa Benedetto, non risparmiò parole per riconoscere la gravità della situazione e domandare che fossero prese misure «veramente evangeliche, giuste ed efficaci» in risposta a questo tradimento di fiducia (cfr *Lettera pastorale ai cattolici dell'Irlanda*, 10). Il suo intervento franco e deciso continua a servire da incentivo agli sforzi delle autorità ecclesiali per rimediare agli errori passati e adottare norme stringenti volte ad assicurare che non accadano di nuovo. Più recentemente, in una Lettera al Popolo di

so, siamo tutti consapevoli dell'urgente necessità di offrire ai giovani un saggio accompagnamento e valori sani per il loro cammino di crescita.

Cari amici, quasi novant'anni fa la Santa Sede fu tra le prime istituzioni internazionali a riconoscere il libero Stato d'Irlanda. Quella iniziativa segnò l'inizio di molti anni di armonia e collaborazione dinamica, con una sola nube passeggera all'orizzonte. Recentemente, sforzi intensi e buona volontà da entrambe le parti hanno contribuito in modo significativo a un promettente ripristino di quelle amichevoli relazioni a vantaggio reciproco di tutti. I fili di quella storia riportano a più di millecinquecento anni fa, quando il messaggio cristiano, predicato da Palladio e Patrizio, trovò dimora in Irlanda e divenne parte integrante della vita e della cultura irlandese. Molti «santi e studiosi» si sentirono ispirati a lasciare questi lidi e portare la nuova fede in altre terre. Ancora oggi, i nomi di Columba, Colombano, Brigida, Gallo, Killian, Brendan e molti altri sono onorati in Europa e non solo. In quest'isola il monachesimo, fonte di civiltà e di creatività artistica, scrisse una splendida pagina nella storia d'Irlanda e del mondo.

Oggi come in passato, uomini e donne che abitano questo Paese si sforzano di arricchire la vita della nazione con la sapienza nata dalla fede. Anche nelle ore più buie dell'Irlanda, essi hanno trovato nella fede la sorgente di quel coraggio e di quell'impegno che sono indispensabili per forgiare un avvenire di libertà e dignità, giustizia e solidarietà. Il messaggio cristiano è stato parte integrante di tale esperienza e ha dato forma al linguaggio, al pensiero e alla cultura della gente di quest'isola. Pregho affinché l'Irlanda, mentre ascolta la polifonia della contemporanea discussione politico-sociale, non dimentichi le vibranti melodie del messaggio cristiano, che l'hanno sostenuta nel passato e possono continuare a farlo nel futuro. Con questi pensieri, cordialmente invoco su di voi e su tutto l'amato popolo irlandese divine benedizioni di saggezza, gioia e pace. Grazie.

Francesco
© L'Espresso/Emme/Contrasto



A destra, il primo ministro irlandese Leo Varadkar e papa Francesco nel Castello di Dublino. In alto, il Pontefice mentre tiene il suo discorso alle autorità, alla società civile e al corpo diplomatico sempre nello stesso Castello (Epa/Vatican Media)

“ Quanto bisogno abbiamo di recuperare, in ogni ambito della vita politica e sociale, il senso di essere una vera famiglia di popoli! E di non perdere mai la speranza e il coraggio di perseverare nell'imperativo morale di essere operatori di pace, riconciliatori e custodi l'uno dell'altro ”

colo e favorisca la nascita di un futuro di concordia, riconciliazione e mutua fiducia. Il Vangelo ci ricorda che la vera pace è in definitiva dono di Dio; sgorga da cuori risanati e riconciliati e si estende fino ad abbracciare il mondo intero. Marichiede anche, da parte nostra, una costante conversione, fonte di quelle risorse spirituali necessarie a costruire una società veramente solidale, giusta e al servizio del bene comune. Senza questo fondamento spirituale, l'ideale di una famiglia globale di nazioni rischia di diventare nient'altro che un vuoto luogo comune. Possiamo dire che l'obiettivo di generare prosperità economica, o finanziaria, porta da sé a un ordine sociale più giusto ed equo? Non potrebbe invece essere che la crescita di una "cultura dello scarto" materialistica, ci ha di fatto resi sempre più indifferenti ai poveri e ai membri più indifesi della famiglia umana, compresi i non nati, privati dello stesso diritto alla vita? Forse la sfida più qui provoca le nostre coscienze in questi tempi è la massiccia crisi migratoria, che non è destinata a scomparire e la cui soluzione esige saggezza, ampiezza di vedute e una preoccupazione umanitaria che vada ben al di là di decisioni politiche a breve termine.

Sono ben consapevole della condizione dei nostri fratelli e sorelle più vulnerabili - penso specialmente alle donne, e ai bambini, che nel passato hanno patito situazioni di particolare difficoltà; e agli orfani di allora. Considerando la realtà dei più vulnerabili, non posso che riconoscere il grave scandalo causato in Irlanda dagli abusi su minori da parte di membri della Chiesa incaricati di proteggere ed educarli. Risuonano ancora nel mio cuore le parole dettate all'aeroporto dalla signora Ministro per l'infanzia. Grazie. Ringrazio per quelle parole. Il fallimento delle autorità ecclesastiche - ve-

Dio, ho ribadito l'impegno, anzi, un maggiore impegno, per eliminare questo flagello nella Chiesa; a qualsiasi costo, morale, e di sofferenza.

Ogni bambino è infatti un dono prezioso di Dio da custodire, incoraggiare perché sviluppi i suoi doni e condurre alla maturità spirituale e alla pienezza umana. La Chiesa in Irlanda ha svolto, nel passato e nel presente, un ruolo di promozione del bene dei bambini che non può essere oscurato. È mio auspicio che la gravità degli scandali degli abusi, che hanno fatto emergere le mancanze di tanti, serva a sottolineare l'importanza della protezione di minori e adulti vulnerabili da parte dell'intera società. In questo sen-

Nove figli e un B&B: la vita entusiasta di Ann e Tony

FRANCESCA LOZITO

Ann e Tony Crowe vengono dall'Irlanda del Nord. Oggi vivono a Knock dove gestiscono una bed&breakfast. Un posto accogliente in cui i segni del loro percorso di fede sono evidenti. In cima alla scala che porta alle stanze un'immagine del Sacro Cuore di Gesù ha sempre un luminoso accesso e i fiori freschi. Aperto a tutti il "rifugio" di Ann e Tony è un luogo tranquillo in cui l'eco dei nove figli della coppia entra a piccoli passi. Alcuni di loro, i più grandi, aiutano nell'attività mattutina del posto, come la preparazione della colazione. Altri invece si affacciano dalla casa della famiglia o giocano nel giardino retrostante. Ann racconta: «Questo per noi è un segno della Provvidenza. Avevamo bisogno di un nuovo inizio e qui vivono tanti dei nostri amici. Nel Nord non trovavamo un posto adatto e così da dieci anni viviamo qui». Prima di iniziare a lavorare ogni mattina Ann e Tony vanno a Messa con i loro figli. «Ciascuna giornata per noi si presenta diversa. Il nostro mo-

do di vivere è molto differente da tante altre famiglie irlandesi. Le nostre giornate sono contemporaneamente flessibili e programmate». Si perché Ann e Tony hanno scelto di educare i figli attraverso la rete dell'insegnamento scolastico a domicilio, il *Catholic home schooling* accreditato in tutta l'Irlanda e diffuso anche negli Stati Uniti. «Il ruolo principale lo ha Tony - racconta ancora la moglie - perché aiuta i bambini a fare i compiti e nello stesso tempo fa il suo lavoro qui. Questa è una grazia di Dio». I ragazzi rischiano l'isolamento? Secondo la coppia, per nulla. «Anzi, attraverso la rete è un modo per favorire la socializzazione tra i ragazzi».

La Messa ogni mattina, la scuola a casa, il lavoro «Così siamo davvero felici»

Ed effettivamente attorno al bed&breakfast si nota proprio la presenza degli amici dei nove figli di Ann e Tony. Ragazzi con-

L'AGENDA

Stamattina la visita al Santuario di Knock Nel pomeriggio Messa al Phoenix Park

Intensa anche la seconda e ultima giornata del viaggio apostolico in Irlanda di papa Francesco in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie. Questa mattina alle 10.45 (ora italiana, le 9.45 in Irlanda) il Papa giungerà al Santuario mariano di Knock dove visiterà la cappellina e sulla cui spianata reciterà l'Angelus. Alle 12.15 raggiungerà l'aeroporto di Knock per fare ritorno a Dublino dove alle 12.50 è previsto il pranzo con il seguito papale. Alle 16 papa Francesco raggiungerà il Phoenix Park dove presiederà la Messa. Successivamente nel convento delle suore domenicane incontrerà i vescovi irlandesi. Alle 19.30 all'aeroporto di Dublino si svolgerà la cerimonia di congedo dall'Irlanda e la partenza per il ritorno a Roma. Alle 23 è previsto l'atterraggio all'aeroporto di Ciampino a Roma.

sapevoli del luogo in cui sono, ossia l'Ovest dell'Irlanda, sia «una delle parti dell'isola in cui il cattolicesimo è più radicato e in cui si sente meno l'influsso di una società che basa tutto sul denaro», dicono. Tutto facile? «Per nulla, ci sono i momenti di difficoltà, le solitudini, anche in un contesto come il nostro di famiglia numerosa. Ma tutto questo non è nostro ma è di Dio. È il Signore che lo ha messo nelle nostre mani. È quello che vuole che noi siamo. Nelle nostre preghiere ricordiamo anche ogni giorno il lavoro compiuto quotidianamente dalle famiglie». C'è poi lo scetticismo manifestato da molti per una scelta così radicale: Belfast è pur sempre una città. Knock, anche se inserita pienamente nella contea di Mayo, rimane pur sempre un villaggio. «Io e Tony abbiamo ricevuto una buona formazione all'università - riprende Ann - e anche se viviamo qui non siamo isolati: abbiamo i supporti tecnologici con cui ci aiutiamo. Crediamo poi che con questo metodo possiamo far passare maggiormente i valori cattolici rispetto alla scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA